Mercoledì 10 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine e il paese e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 35

Austriacanti di ieri l'altro

Non c'è bisogno di intaccare la verità — quelle verità che in tutte le questioni assumono volentieri la parte di avvocato del diavolo — per assicurare al diritto italiano la vittoria nella questione della Venezia Giulia. Non c'è nemmeno bisogno, per vincere la causa davanti al tribunale nazionale — e magari internazionale — di neutralizzare in qualche modo i testimoni che la parte avversa potrebbe indurre: gli austriacanti.

Anche per la buona ragione che sono quasi tutti morti. I veri, sinceri, e perciò rispettabili austriacanti sono iti segnando, con la loro, la fine della così detta funzione storica della Austria. Oggi possono essere considerati colla equanimità che non è difficile verso i fenomeni storici che non sono più in grado di nuocere.

Innegabile che gli austriacanti ci sono stati a Trieste, a Gorizia, in Istria anche più tardi e, se si vuole, con caratteri più austriaci che gli austriacanti loro consimili del Lombardo-Veneto. E sono stati cari all'Austria appunto perchè erano italiani; perchè, pur negando la loro natura italiana mentre affermavano la loro fedeltà austriaca, parevano riaffermare un qualche diritto austriaco su più vasta Italia che non fosse quella della loro provincia adriatica.

Austriacanti senza il minimo sospetto di tradire con la patria ideale anche se stessi, perchè non erano ancora arrivati alla coscienza nazionale. Ritardatari, come è destino di tutto ciò che nasce in Austria, non riescivano a concepire la nazione come un vincolo che necessariamente tende a divenire un vincolo politico; superstiti di un antico regime che per l'Austria non è mai finito, concepivano come primo dovere del buon suddito quello di non occuparsi di politica, accettando senza discussione quella che il caso avesse imposta.

Non perciò credevano di venir meno alla propria natura italiana, visto che l'Italia era un ornamento di più dell'Austria, e, come tale, sognavano che l'Austria stessa avrebbe avuto interesse a conservarla, proteggerla, correggerla magari se non avesse potuto farne a meno. L'Italia di cui si sentivano nipoti, se non proprio figli, era un'Italia cesarea che nella loro incerta coscienza rappresentava l'unica Italia rispettabile, come entità ideale per lo meno: l'Italia che aveva parlato con patriottismo austriaco nella canzone di un poeta che a scuola era stato insegnato loro come il più puro capolavoro della poesia italiana; quella del *Filicaia per la liberazione di Vienna*...

Il fatto che costoro parlavano italiano e qualche volta mandavano i loro figli a studiare a *Firenze* più volentieri che a Vienna non impediva poi che subissero senza riluttanza quanto di tedesco imponeva il governo nella loro città: la lingua di Stato sembrava loro altrettanto augusta quanto la ragione di Stato, convinti che soltanto in grazia di queste concessioni allo straniero essi avrebbero fruito in perpetuo di una posizione morale ed economica che l'Italia non avrebbe potuto mai assicurar loro. Italiani di lingua, spesso anche di temperamento, facevano professione di patriottismo austriaco lealmente, secondo le intenzioni del governo.

Il loro patriottismo inconcepibile a chi lo guardi secondo la ragione nazionale, era una specie di adattamento moderno di un legame di fedeltà feudale. La posizione giuridica di Trieste è stata per più secoli, rispetto all'Austria, quella di una città medievale che abbia fatto omaggio ad un principe; legame di città a sovrano, come di vassallo al feudatario che lo protegge. Tutta l'Austria risulta da una somma di feudi che convivono nella unità casuale derivante dalla comunanza del vassallaggio giurato alla stessa persona. Il diritto costituzionale dei paesi riuniti nella monarchia absburghese è lo sviluppo di un diritto feudale germanico che non assomiglia affatto al diritto costituzionale dei grandi Stati nazionali. L'assoggettamento di Trieste all'arciduca austriaco avvenuto nel 1382, che, se Trieste non fosse stata una città di confine, non avrebbe prodotto effetti storici più durevoli della dedizione, per esempio, di Parma a Lodovico il Bavaro nel 1328, ha potuto parere un diploma di possesso perpetuo tra genti che la continuità della signoria austriaca manteneva in una concezione medievale dei rapporti fra i cittadini e lo Stato. Il trionfo del diritto feudale austro-germanico sul diritto nazionale latino nel 1815 parve definitivo anche a molti italiani che non avevano nemmeno la coscienza di essere nati, come i triestini, in una zona limitare fra le due civiltà e i loro diritti antitetici.

Trieste, per il merito puramente negativo di non essere stata ribelle, nel 1819 fu decorata dall'Austria del titolo di «fedelissima» — titolo comune a molte altre città della Monarchia — e ci furono dei triestini che quasi quasi si convinsero di esserselo meritato. Così tra il 1819 e il 1866, mentre una minoranza animosa anche a Trieste elaborava dall'italianità inconsapevole la nuova coscienza nazionale, sono nati e vissuti triestini, istriani e friulani che ammisero di essere austriaci e per di più di dover esser fedeli all'Austria. Ne sono nati ma più ne sono morti; perchè entro i limiti destinati all'intera nazione ogni giorno moriva un po' della vecchia Italia e nasceva un po' dell'Italia nuova, quella che *oramai* sarebbe *tempo finisse* di nascere. E che anche Trieste fatalmente *si conformasse alla forma* nuova della nazione non sfuggiva a Camillo Cavour che nel 1860 poteva scrivere ad un suo emissario: «E' utilissimo mantener buone ed attive corrispondenze con Trieste che si fa meno fedelissima e più italiana. Non che io pensi alla prossima annessione di quella città, ma conviene seminare onde i nostri figli possano raccogliere».

×

Dopo il 1866 tutta Trieste non si è punto sentita colpevole di *fellonia* per aver cambiato l'oggetto della sua fedeltà; non più *casa* d'Austria ma Roma. Ciò non toglie che di austriacanti ve ne siano stati ancora nella Venezia Giulia, come ve ne sarebbero stati in qualunque parte d'Italia da cui l'Austria non avesse sgombrato.

Antirredentisti convinti quanto qualche ministro del regno d'Italia, ma irredenti anch'essi: nessuno più irredento di chi non è ancora arrivato a sentire la necessità di redimersi.

Tolti quelli in cui il patriottismo austriaco era alimentato da interessi piuttosto polizieschi che politici, i superstiti austriacanti che anche la nostra generazione ha potuto conoscere rappresentavano un tipo arcaico che meriterebbe di essere esaminato da qualche studioso collezionista di tipi umani singolari. Singolare anche in confronto dell'austriacante lombardo-veneto e in genere del legittimista italiano anteriore alla unificazione d'Italia. Differiva dal suo consimile di avanti il '66 appunto perchè l'avvenuta unificazione d'Italia lo respingeva da quello che, anche «sub specie austriaca» era stato il clima naturale della sua italianità inconsapevole e preterintenzionale. Come individuo l'austriacante poteva anche godere la soddisfazione personale del servo fedele che gode di sapersi caro al padrone, ma come cittadino si sentiva ogni giorno più isolato: quanto più si affermava buon patriotta — austriaco — tanto più sentiva svanire la patria che andava cercando, se non altro per il bisogno umano di non coltivare i propri affetti in solitudine. Insensibilmente anche lui si andava accostando a qualche tipo nazionalmente più definito che non sia quell'astrazione vivente che in tempi di realtà nazionali vorrebbe essere il multiforme ed informe «homo austriacus». L'austriacante, italiano di famiglia e di lingua, per una legge fatale a cui nemmeno in Austria si può resistere, o diventava anche politicamente italiano, e allora non era più austriacante; o si accostava a qualche nazionalità la cui natura non gli sembrasse per forza, come l'italiana, ostile all'idea dello Stato austriaco: esclusa la *nazionalità slava*, rappresentata da una classe sociale inferiore alla sua, non poteva proporsi che un modello tedesco, il modello a cui vedeva in Austria uniformarsi le classi privilegiate. Ma il suo tedeschismo, in un paese che non è mai stato nemmeno confinante con territori tedeschi, era un tedeschismo di terza mano una specie di stranieromania coltivata faticosamente, per principio politico. Il resultato della sua vita esemplarmente austriaca — della sua dedizione totale allo Stato, della sua comunione volontaria con chiunque e con qualunque cosa si affermasse veramente austriaca — invece che una integrazione di personalità era una disintegrazione. Praticamente non era più un italiano ma non era ancora un tedesco; per sentirsi più facilmente austriaco avrebbe quasi quasi preferito nascere sloveno; ma se qualcuno lo avesse preso per sloveno, per reazione egli avrebbe tornato ad affermarsi, «sub conditione», italiano. Quest'italiano che aveva durato tanta fatica per diventare un perfetto austriaco, nei momenti di sincerità doveva confessare, almeno a sè stesso, di non essere che un austriacante.

La complessità piuttosto confusa del tipo e di quelle che per vederle bene bisogna vederle in azione: nell'azione minuta della vita privata. L'austriacante italiano che fu a Trieste e le varietà del tipo che poterono essere nelle città vicine è tema, più che da storico, da romanziere. Un romanziere che avesse del senso umano oltre che politico, potrebbe delineare secondo verità le fluttuazioni d'anima e di temperamento speciali che si può trovar costretto un gruppo umano sedotto dal destino in margine tra due civiltà definite, sottoposto a perpetue attrazioni e repulse, *senza fermarlo mai* in un assetto decisivo, il suo assetto.

Codesto romanziere potrebbe trovar tutta la sua materia in una sola *famiglia*, i cui membri gli darebbero — senza sforzo — tutte le gradazioni di colore politico e morale di cui può essersi colorito un triestino fra il 1848 e — poniamo — la fine del secolo passato.

Perchè l'ultimo austriacante degno del nome deve essere morto da quindici anni per lo meno. Potrebbe essere qualcuna di quelle grandi famiglie mercantili formatesi a Trieste dopo la restaurazione del 1815 — che a Trieste non dispiacque perchè parve più che altro restaurazione economica — famiglie che, con i loro figli e nipoti, saggiarono tutte le attività possibili nella città. Cinque o sei fratelli, ciascuno con la sua *famiglia, costituita* diversamente a seconda dei diversi *elementi di cui può costituirsi* a Trieste una famiglia borghese, con i diversi *temperamenti che ne resultano*, con le diverse reazioni che queste formazioni provocano nel mezzo politico e nazionale della città. E mi immagino che questi fratelli — derivati dal puro ceppo austriacante del 1812 o 1820 — se ne troverebbero, alcuni almeno, assai lontani, verso il 1870: da quello che morrebbe ancora un po' austriacante ma con una profonda delusione per l'Austria che delude anche i suoi fedeli, a quello che morendo ordinerebbe al figlio di avvolgere di nascosto la sua salma nel tricolore.

Ma l'ultimo, il meno intelligente e più fortunato — *forse è riuscito a* ricostituire la dispersa ricchezza famigliare *associando alla sua azienda un* immigrato viennese o magari amburghese — *dovrebbe restare tutto austriaco* sino alla fine, con gli occhi ben *fasciati* di una *fascia* gialloenera per non comprendere più la sua città che si ostina a credere ancora sua, legittimista che nega esistente ciò che per lui non dovrebbe esistere.

Immaginate che codesto vecchio, digiuno ed austriaco sin nelle fedine che mantiene di un taglio dimostrativamente dinastico, riceva un giorno un suo bisnipote emigrato giovinetto nel Regno — in Italia senz'altro, secondo lui — e rifatto nell'anima da un'educazione naturale, dall'ignoranza dell'Austria ancora più dall'ostilità all'Austria. Egli lo riceverà benignamente *e ufficialmente in omaggio* al sangue comune, facendogli sentire di essere bensì *in famiglia* ma non in patria. E nella casa arredata magari di vecchi mobili *Bidermeier* gli farà trovare un'accolta di cugini e biscugini sconosciuti e impreveduti con i quali la voce del sangue non può parlare che timida e sospetta. Di codesto parentado accolto ad una tavola di tè, ingombra di tutti i *Kuchen* di cui si gloria la cucina viennese, fanno parte fisonomie che consigliano all'invitato italiano la più diplomatica prudenza. Uno è presentato come un giudice, un altro come un impiegato di finanza: l'ospite si sente frugare il bagaglio e le intenzioni da un'Austria che gli è entrata in famiglia. Cortesemente tutti gli *parlano italiano*; *e anche di questo* deve diffidare. Ha l'aria di essere parlato *per cortesia* di *rapporti internazionali*: a sentirsi parlare in dialetto l'ospite si sentirebbe più rassicurato.

— Noi austriaci — gli dice a un certo punto l'avo solenne — parliamo molte lingue. Voi in Italia avete il difetto di trascurare le lingue straniere. Ti consiglio a impadronirti bene del tedesco. Senza il tedesco non si può far nulla in Europa.

E gli presenta la gloria linguistica famigliare, una bisnonna dalla fronte poco capace che possiede non meno di cinque diplomi di cinque lingue differenti: anche quello d'*italiano*. L'ospite deferente, chiede dove l'abbia *preso*.

— A Lubiana — gli si risponde — con *molta naturalezza*...

La serata passa senza soverchio entusiasmo come una festa ufficiale: i discorsi che corrono hanno tutti l'aria di essere sottoposti a una invisibile censura preventiva: il mescolato parentado raccolto nella casa del capo austriacante par l'immagine microcosmica di tutta la Monarchia; nessuno si fida dell'altro e il paterno amore che sta a capo di tutti non esce mai da un contegno severo e ammonitorio.

Vigilanza non superflua, perchè — quando la radunata si è sciolta — qualcuno dei giovani parenti, che hanno *fatto omaggio* all'*austrofilia* dell'avo per amore della sua parte di eredità, se *potesse* dir l'animo suo, ci assicurerebbe che anche il desco famigliare dell'ultimo austriacante sincero di Trieste è minacciato dal pericolo irredentista.

×

Dunque gli austriacanti non ci son più? Nemmeno uno nel senso storico e, a modo suo, rispettabile della parola. Ci sono italiani e ci sono slavi; ci sono anche dei tedeschi; e tedeschi e slavi possono aver fatto gli interessi del governo austriaco ma personalmente sono stati tutti slavi e tedeschi: *dichiarandosi patriotti austriaci* intendevano di dire che volevano un'Austria tutta a loro *immagine e somiglianza*. Gli austriacanti — questi italiani che *sostenevano* altruisticamente un'Austria che non poteva più somigliare in nulla alla loro indole naturale — sono spariti. Negli ultimi tempi non se ne trovava più nemmeno la polizia quando si metteva in capo di provocare una piccola dimostrazione lealistica. La dimostrazione che *pretendeva di essere austriaca* finiva coll'essere slava.

E' noto quello che avvenne di una di codeste dimostrazioni organizzate dalla polizia contro gli italiani. Qualche centinaio di poveri diavoli assoldati per far violenza agli italiani gridando «viva l'Austria!», riuscirono con l'aiuto delle guardie, a impadronirsi di un caffè. Ma impadronitisi del punto strategico, invece di continuare la loro dimostrazione «patriottica», avendo trovato — era d'estate — un certo numero di gelati non tutti consumati, si dimenticarono il loro dovere politico per finire golosamente gli avanzi del nemico. Così gli austriacanti di un tempo si sono ridotti ai non gloriosi «leccapiattini» di ieri. Decadenze austriache.

Giulio Caprin

Notizie dal Friuli

da Cividale

Acquedotto del Polana

L'Ufficio di Direzione dei lavori dell'acquedotto comunica che durante il mese di gennaio u. s. furono eseguite le seguenti opere.

1. Della tubazione da m m 420 furono provati e ritombati lungo la strada Nazionale detta del Pulfero fra Brischis e S. Pietro m. 205 e m. 470 fra Stupizza e Loch: posti in opera provati e ritombati m. 950 fra il Pulfero ed il ponte S. Quirino furono posti in opera ma non ancora provati m. 1915.

2. Della tubazione da m.m 225 fra Vicinale di Buttrio e Buttrio furono *provati e ritombati* m. 700 *posti in* opera il mese scorso; posti in opera, provati e ritombati m. 126

3. Della tubazione da m.m 200 in Buttrio furono posti in opera provati e ritombati m. 700.

4. Della tubazione da m/m 150, dal nodo per Manzano a quello di S. Giovanni di Manzano furono posti in opera ma non ancora provati m. 200

5. Della tubazione da m/m 125 fra Ipplis e Spessa furono provati e ritombati m. 1000 posti in opera il mese di dicembre; posti in opera provati e ritombati m. 777.

Fra Selvuzzis e Percotto furono provati e ritombati m. 1500 posti in opera il mese *scorso*; *posti in opera provati* e ritombati m. 285.

Fra Percotto ed il bivio per Mellarillo posti in opera provati e ritombati m. 2273.

6. Della tubazione da m/m 100 fra Lovaria e Lumignacco furono provati e ritombati m. 700 posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m 1297; posti in opera ma non ancora provati m. 700.

Da S Giovanni di Manzano al nodo per Villanova furono posti in opera ma non ancora provati m. 1325.

7. Della tubazione da m.m 90 fra Lumignacco e Bisano furono posti in opera provati e ritombati m. 380.

8 Della tubazione da m.m 85 *nell*'interno di Purgessimo furono posti in opera provati e *ritombati* m. 310; posti in opera ma non ancora provati *m. 350*

9. Della tubazione da m.m 70 fra S. Lorenzo e Soleschiano furono provati e ritombati m. 790 posti in opera il mese scorso.

Dal bivio per S. Giovanni di Manzano a Dolegnano furono provati e ritombati m. 200 posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 1150 fra il nodo di Villanova e Medeuzza furono posti in opera ma non ancora provati m. 1310

10. Della tubazione da m.m 60 fra Soleschiano e Masinello furono posti in opera provati e ritombati m. 575.

Fra il bivio per Chiasottis e la Stazione di Risano furono posti in opera provati e *ritombati m.* 575.

Da Buttrio a Buttrio in Monte furono posti in *opera provati* e ritombati metri 1110.

Dal bivio per Lovaria e Camino furono posti in opera provati e ritombati m. 48.

Nell'interno di Purgessimo furono posti in opera, ma non ancora provati m. 575

11. Della tubazione da m/m 50 nell'interno di Gagliano furono provati e ritombati m, 400 posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 352.

Dal bivio per Cortello a *Cortello* furono posti in opera provati e ritombati m. 585.

Nell'interno di Vicinale di Buttrio furono posti *in* opera provati e ritombati m. 204.

Nell'interno di Purgessimo furono posti in opera provati e ritombati 225.

12. Della tubazione da m/m 40 furono provati e ritombati m. 1000, fra il nodo per Leproso e Leproso posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 1460.

Nell'interno di *Gagliano* vennero posti in opera provati e ritombati m. 584.

Nell'interno di Buttrio furono posti *in opera provati e ritombati n.* 446, posti in opera ma non ancora provati m. *133*.

A Borgo Corfù furono posti in opera *provati e ritombati* m. 302.

Nell'interno di Gerneglons furono posti in opera provati e ritombati m. 337.

Nell'interno di Selvis furono posti in opera provati e ritombati n. 170.

Ai Casali di Manzinello furono posti in opera provati e ritombati m. 268.

Nell'interno di S. Lorenzo furono posti in opera provati e ritombati m. 108.

Nell'interno di Vicinale di Buttrio furono posti in opera provati e ritombati m. 476.

Fra *Bacchia di Sotto ed il molino* roggia 9 furono posti in opera provati e ritombati *m.* 2380.

Complessivamente nel mese di Gen*naio furono posti in opera m.* 24601.

Le tubazioni occorrenti per ultimare il lavoro sono quasi totalmente pervenute in cantiere; non ne mancano che circa 15 Km, che verranno forniti nel mese corrente.

da San Vito al Tagliam.

Elezioni all'Operaia

Domenica ebbero luogo le elezioni delle cariche e riuscirono eletti a consiglieri: Perulli co Anilotte — *Lovisatti* Giuseppe — Fantuzzi Carlo — Zanier Giovanni — Fumei Ernesto — Lovadina Emilio — Carrara Donato — Nadalin G. B. — Gariatti Guido — Vaccher Giuseppe.

A revisori: Cargnelli Guido — Facchin Anselmo — Tonon Djalma, Montico Antonio

Arbitri: Franceschinis dr. Lodovico — Francescutti cav. Luigi — Fancello Mariano.

da Ipplis

Una nuova ricevitoria postale

E' stata istituita una nuova ricevitoria postale a Ipplis (provincia di Udine).

da Faedis

Seduta del Consiglio

Nella seduta consigliare seguita *ieri* si trattò del progetto dell'acquedotto di Faedis e *Valle-Pedrosa Costaluoga*, con le modifiche apportate dal Genio *Civile*.

Erano presenti tutti i consiglieri e *molti* abitanti di Padrosa, interessati maggiormente della costruzione dell'acquedotto.

I due progetti furono approvati con una spesa complessiva di lire 190 000

da Castions di Strada

Consiglio Comunale

Per venerdì 12 corrente il nostro consiglio comunale è convocato per trattare i seguenti oggetti:

1. — Esame ed approvazione di spesa per sistemazione strada comunale detta Bordonesca conforme ad interpellanza del consigliere Tomasin.

2. — Assunzione prestito di favore per far fronte alla spesa di cui sopra.

3. — Ratifica delibera della giunta che liquidava la specifica ing. Antonio Piani quale direttore lavori scuole.

4. — Liquidazione competenze al geom. Corrado Ciani per preventivo spesa e sorveglianza lavori sistemazione Via Dante.

5. — Approvazione in seconda lettura contributo al Segretariato dell'Emigrazione.

6. — Ratifica *delibera della giunta* per storno di fondi.

7. — Istanza di alcuni *interessati* per la costruzione del consorzio permanente *per la opera di espurgo* e rettificazione della Roggia Selva.

8. — *Domanda* dell'ufficio pubblico gratuito di collocamento per un contributo

9. — Proposta della giunta per la *erogaziona* di contributo a favore danneggiati dal terremoto.

10. — Interpellanza consigliere Ugo Cirio sul funzionamento servizio delle guardie campestri.

11. — Nomina della commissione di sorveglianza sul funzionamento gestione dazio.

In seduta segreta:

12. — Conferma a vita del medico condotto.

13. — Istanza della Levatrice per una gratificazione.

da Dignano

Ai reduci della Libia

Giovedì 11 corrente seguirà la solenne consegna delle medaglie al valor militare, di bronzo e d'argento al caporal maggiore Domini Giovanni dell'8. alpini e dell'encomio solenne al soldato Della Vedova Luigi e delle medaglie ricordo ai reduci della Libia del nostro comune.

Interverrà un ufficiale all'uopo delegato, l'on. di Caporiacco e la fanfara dell'8. alpini.

da Spilimbergo

Per la strada

Vito d'Asio Clauzetto

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto per una seconda erogazione di L. 6000 a titolo di sussidio per le riparazioni volute al ripristino della strada che congiunge Vito d'Asio a Clauzetto.

da Ronchis di Latisana

Nozze

Sabato, 6 febbraio, l'egregio signor Antonio Marsoni, *impalmava* la buona signorina Santina Bortolusso di Lati*sana*.

Oggi, 8 febbraio, il fratello, signor Angelo Marsoni, giurava fede di sposo alla simpatica signorina Ida Fabris.

Agli sposi gentili partiti per il viaggio di nozze i nostri migliori auguri.

da Cavazzo Nuovo

Non era reato

E' stata data notizia d'una denuncia contro il medico e la levatrice nel quale si incolpava quest'ultima di omicidio colposo.

Si apprende ora che in seguito all'istruttoria fatta e alle perizie dei medici il tribunale di Pordenone in camera di consiglio ha dichiarata la inesistenza di reato.

Una battaglia in caccia prima delle mine subacquee

Belleisle anno 1799

Vanti dell'aggressione navale, per cui la tattica offensiva trionfò sempre in mare sulla difensiva furono: la subitaneità e la ostinazione, premiate dalla completezza della vittoria, cioè dalla distruzione assoluta dell'avversario.

Si ricordi la frase di Nelson morente: «*Quattordici o quindici* vascelli nemici si sono arresi? Sta bene, mio caro Hardy; ma avevo contato catturarne venti». All'ammiraglio Sir David Beatty vincitore recentemente della battaglia delle Isole Frisie, probabilmente collaterale del dott. Beatty che prestò a Lord Nelson le pietose ultime cure nel corridore del *Victory* e ne raccolse le parole estreme, avrebbe sorriso una vittoria alla Nelson, od almeno alla Hawke. Invero il vincitore della giornata del 24 gennaio aveva il suo preciso modello da copiare *nella luminosa* vittoria di sir Edoardo Hawke, il 20 novembre 1759 a *Belleisle* presso alla baia francese di Quiberon verso la quale veleggiava la flotta del maresciallo marchese di Conflans.

Nell'estate di quell'anno le minacce francesi alla costiera di Levante della *Gran Brettagna* erano state addirittura terribili e di gran lunga superiori a quelle cui oggi è fatta segno dalle forze navali germaniche Lungo il lido da Dunckerque sino ad Havre stavano in allestimento certi battelli a fondo piatto detti «prâmes» che, spinti dalla vela e dai remi, avrebbero trasferito sulla opposta costiera un corpo di esercito. Londra ne tremava. Se l'Inghilterra non avesse serbato il predominio del *domestico mare*, neanche le magnifiche gesta del suo alleato Fede*rico II di Prussia* sul continente l'avrebbero potuta salvare. Il disegno francese era semplice: l'ammiraglio de La Clue salpasse da Tolone e cor-

resse a congiungersi nella Manica col maresciallo di Conflans; ed ambedue riuniti affrontassero le forze britanniche le spazzassero dalla Manica o, meglio ancora, le distruggessero, per aprire la strada ai «prâmes».

L'Inghilterra ha avuto spesso la fortuna di affidare la propria difesa ad uomini di valore altissimo. In quella congiuntura difficile li trovò nelle persone: di Boscawen, che capitanava le forze guardiane nel Mediterraneo; e di Hawke, che comandava quelle della Manica. Prima dell'anno 1759 l'Inghilterra era stata, senza dubbio, una potenza navale, ma nel 1760 incominciò ad essere la potenza navale per autonomasia.

Lo è tutt'ora. Boscawen che sconfisse De La Clue a Lagos il 18 di agosto 1759 e Hawke che annientò Conflans il 20 di novembre dell'anno stesso sono stati in via assoluta i salvatori della loro patria. E quale energia vi spiegarono! Hawke nato nel 1705, giunto ora al fiore della sua *baldanzosa virilità, era proprio maturo* per le imprese decisive. Aveva a bordo *dei suoi vascelli equipaggi insufficienti.* Non volendo abbandonare la crociera in alto *mare* ove il suo sguardo linceo studiava scorgere Conflans e le costui vele, non piglia porto, nonostante la stagione tempestosa; ma invia uno dei suoi luogotenenti ad arrestare per via le navi mercantili inglesi che tornavano cariche a casa, a pigliar loro parte dell'equipaggio per rinforzare di gente la propria flotta. Questa pratica non ebbe luogo contrasti: tutt'altro. Il *Britannia,* grosso bastimento commerciale, rifiuta di sottoporsi alla visita e spara cannonate sulle navi regie che, guidate da Rodney (il famoso futuro vincitore della battaglia campale della Dominica) era stato incaricato della bisogna alquanto odiosa. Espugnato il *Britannia,* Rodney *dimanda ordini* ulteriori a Hawke. E' stata serbata la costui *risposta: «buttate a mare* i cadaveri, lasciate sul *Britannia* la gente che le occorre per recarsi a Londra presso i suoi armatori e pigliate per me il resto».

Con questo breve dispaccio è dipinto l'uomo che aspettava al varco i marchese di Conflans, cortigiano elegante che godeva il favore ambitissimo della marchesa di Pompadour, e le cui forze stavano dentro Brest pronte a mettere alla vela per dirigersi verso la Baia di Quiberon ove erano radunate le milizie che dovevano partecipare allo sbarco. Come recentissimamente ai tedeschi, la nebbia fu favorevole, insieme al vento fresco di libeccio, ai capitani di Conflans. Quel vento *forzò,* quantunque per breve ora, l'ammiraglio Hawke a *rifugiarsi a Torbay,* pur lasciando la fregata *Venus* in vedetta. Essa lo avvertì che finalmente Conflans era uscito a mare, spintovi da brezze *di ponente.*

Il giorno 16 Hawke ebbe la lieta novella *segnalatagli* dalla *Venus.* Il nemico era sotto vela a 24 leghe a maestro di Belleisle, l'isola che fronteggia la stretta e lunga punta di Quiberon, a levante della quale si apre la baia omonima. Hawke forzò di vele per avvicinarsele giovandosi dei ponenti favorevoli; ma poi, risospinto al largo, rimase tre giorni alla trinca, lottando contro mare e vento, pur non volendo discostarsi dalla preda agognata sinchè, mutata nuovamente la brezza, segnalò alla propria squadra di formare la linea di battaglia ed al *Magnanime* capitanato da Howe, anch'egli futuro vincitore di *battaglie campali,* di *precederlo.*

La squadra del maresciallo (forse pulita recentemente di carena) camminava *meglio* della britannica. Hawke allora segnalò ai suoi migliori velieri, Namur, Warspite, Resolution, Revenge, Essex e Montague di dar caccia ed arrestare con ogni possa la corsa del nemico. Egli avrebbe raggiunto la divisione di avanguardia quando il potesse, forzando di vele. Al comandante Campbell, suo capitano di bandiera, diè ordine di portare il Royal George, vascello ammiraglio, al traverso del Soleil Royal, nave ammiraglia nemica.

Tra la baia di Quiberon e l'estuario della Loira, la Vilaine porta al mare le sue acque. Poco dentro la foce è a terra della Roche Bernard, un tempo luogo dove ergevansi cantieri. Conflans *mirava a rifugiarsi colà;* così che prese la testa della sua lunga colonna e la precedette di quasi mezzo miglio

Fu agevole quindi ai vascelli inglesi di dar addosso alla coda della linea e tagliarla fuori I francesi stringevano il vento e facevano poco cammino relativamente ai vascelli di Hawke che discendevano a vento largo. Il primo vascello raggiunto della divisione di caccia fu il Formidable che batteva la bandiera del vice ammiraglio Saint-André: ebbe quasi due ore di duello col Resolution capitano da Speke.

Questi ebbe anche il rincalzo del «Chichester». Pure il «Formidable» *non ammainò bandiera, se non quando* ebbe addosso il «Royal George». Ma l'ordine di Hawke al Campbell era imperativo: «Andar bordo a bordo del «Soleil» seguendo la propria rotta»: incontrò il «Superbe» ed il «Thésée»; ricevette a bruciapelo la fiancata del primo; riserbò la propria al secondo e la sparò con tale efficacia da ingenerar a bordo siffatta confusione che l'equipaggio dimenticò chiudere i portelli di sottovento della primo batteria; l'acqua vi penetrò ed il Thesée si capovolse, trascinando a bordo tutti i suoi 815 uomini. Ugual sorte toccò al «Suberba» dopo aver sparato una seconda fiancata al «Royal George».

Intanto Hawke *inoltravasi verso* l'avanguardia francese: ne fu tosto circondato e percosso. *Giunsero in suo* aiuto lord Howe col «Magnanime», *Dannis col «Dorsetshire»*: e più tardi il vice ammiragio Carlo Hardy colla *sua divisione;* ma già calava la notte, circostanza per i francesi avventurata. La battaglia iniziata alle 2 terminò poco dopo le 7.

La situazione di Hawke non era affatto lieta. Belleisle e la terra ferma giacciono in direzione di grecale gli scogli del Cariot e più innanzi quelli dei Cardinaux L'isola Dumet che fronteggia la foce della Vilaine è circondata di seccagne: la costa presso al Croisic è orlata di bassi fondi.

Il vento si era messo frescone da terra: e la squadra era appunto tra la costa e le secche: di piloti pratici a bordo non v'erano che che su alcuni vascelli. Hawke segnalò di dar fondo a tre miglia dall'isola di Dumet per grecale, coi Cardinaux per ponente mezza quarta libeccio: i campanili di Croisic restavano per sirocco.

La notte fu aspra: echeggiavano le cannonate delle navi amiche e nemiche che significavano domanda di aiuto: e tale è la violenza del vento che non si poteva mettere il barchereccio a mare. All'alba un'orribile scena apparve agli occhi dei vincitori I cadaveri dei marinai del «Thésée» e g del «Superba» galleggiavano in balia della corrente di marea. Il «Resolution» era disalberato e giacente su di un banco di sabbia: aveva già buttato a mare i suoi cannoni: 110 uomini dell'equipaggio, costruita una zattera, lo avevano abbandonato e s'erano buttati sulla costa alla mercè de' francesi. Il «Soleil Royal» e le «Héros» stavano all'ancora in mezzo alla squadra di Hawke credendosi tra amici, strana confusione!

Accortisi dell'errore, tagliarono le gomene e si lasciarono andar in costa. Hawke segnalò all'Essex di perseguitarli, ma questo vascello investì presso al Resolution. Il comandante dell'Héros incendiò la sua nave; il Soleil Royal fu dato alle fiamme dai capitani delle fregate Chatam, Portland e Vengeance, che appartenevano alla divisione del comodoro Duff. Essi trassero anche in salvo ogni cosa dell'Essex, [poi lo incendiarono in un col Resolution.

Dentro la Vilaine, dopo aver buttato in mare la batteria, penetrarono 8 vascelli francesi, superstiti dei 26 che erano usciti da Brest. Questa giornata luttuosissima è quella che i «beaux esprits» di Versailles chiamarono la «journée de Mr. de Conflans».

Se il lettore fosse curioso di sapere in qual modo l'Inghilterra ricompensò l'illustre vincitore di Belleisle, gli annunzierò che lord Hawke fu nominato *lord ammiraglio della flotta,* cioè esaltato al massimo grado nella gerarchia navale: ma codesti onori gli furono impartiti con molto ritardo Egli aveva la colpa imperdonabile innanzi al Governo di appartenere a l'opposizione sui banchi del Parlamento. La pubblica opinione, non pertanto, gli era favorevole; e proprio sotto la pressione della pubblica opinione e per l'entusiasmo che egli aveva saputo destare tra i marinai di cui assiduamente *si curava,* il Ministero *gli rese* piena, quantunque tarda, giustizia.

Sir David Beatty ha certamente modellato la sua battaglia del 24 gennaio sulla battaglia in caccia che prende il nome da Belleisle.

Essa è tutt'ora un modello. Perchè mai la sua vittoria si è limitata all'affondamento della *Blucher,* la più lenta tra le corazzate avversarie? Perchè è intervenuta nella guerra navale la mina subacquea: Dietro il campo di mine disseminate, ed al coperto delle loro linee, gl'incrociatori tedeschi hanno tentato di trascinare le navi inglesi. Queste non si sono lasciate lusingare ed hanno arrestato la persecuzione appena questa potè diventare causa di disastro irreparabile.

Pur nondimeno per chi studia la storia del mare è cosa assai dolorosa che una *bella gesta* sia troncata dall'intervento di un'arma cieca il cui *maneggio* non chiede nè ardimento, nè valore navale e onoro. Per cui il giudizio che si può già dare sulle manifestazioni navali di questa guerra è, a quanto pare, il seguente: si apre per le armate, l'inglese compresa, un periodo di decadenza. Il timore della mina subacquea frena l'audacia anche ragionevole. Triste, triste, triste!

Jack la Bolina

Cronaca Provinciale

da Gemona

L'assemblea della Cattedra Ambulante

Sabato mattina ha avuto *luogo* la annuale assemblea degli Enti contribuenti *a favore della nostra sezione* di Cattedra d'Agricoltura per i distretti di Gemona e di Tarcento, testè riorganizzata.

Sui 18 Sindaci dei due Mandamenti di Gemona e Tarcento, tre soli: oltre al sindaco locale avv. Fantoni il sindaco della lontana Lusevera signor Pivosa e l'assessore di Artegna sig. Comini.

Tutti gli altri comuni brillavano per la loro assenza.

Il presidente dottor Liberale Celotti, nell'aprire la adunanza, espresse il suo dispiacere per il disinteressamente quasi generale delle Autorità comunali dei due Mandamenti verso la Cattedra. Eppure mai come ora si appalesa la importanza dell'agricoltura, il cui sviluppo solamente, in questi tempi anormali, potrebbe rimediare in qualche modo ai mancati redditi della emigrazione e agli inconvenienti della disoccupazione.

Espresse la fiducia in un appoggio più efficace in avvenire, rilevando lo lo zelo del sindaco di Lusevera sceso dai suoi monti malgrado la neve e il gelo.

L'assemblea approvò quindi la relazione sulla attività svolta dalla Sezione nel 1914 e il programma di lavoro per il 1915.

Il telefono del PAESE porta il N. 2-22.

Cronaca Cittadina

A proposito dei giornali al servizio di Berlino o di Vienna

Il sorriso degli dei è possibile, ma non lo è il pianto dei porci

La *Patria del Friuli* si dice contenta del lodo dell'Associazione della Stampa italiana, che, malgrado la sua contumacia, la bolla indelebilmente, affermando come essa accettando doni dalla cancelleria di Berlino o di Vienna, ha posposto la serenità e l'imparzialità doverosa per ogni onesto giornale, al vantaggio del costoso ricco e gratuito notiziario.

Qualunque altro giornale si sentirebbe diminuito e svergognato da simile constatazione. La *Patria* invece, dice d'esserne contenta. O che si aspettava, che gli egregi colleghi di Roma la vituperassero anche con le fiere *parole* che sono nella bocca e nella mente di tutti, e particolarmente degli esuli friulani e *triestini,* che abbandonarono tra i più crudi disagi il paese loro, dominato dal nemico, il quale, poi, benefica — e come! — quel giornale che si chiama la *Patria?*

Creda, la *Patria,* che dal pantano austro-tedesco in cui si è avvoltolata e intrufolata, non si rialzerà facilmente; neanche con quei suoi soliti lazzi, che se potrebbero far sorridere un ospite generoso, di cui si dev'essere lo zimbello, prima di rotolare ubbriachi sotto la tavola, per compensarlo, in un modo o nell'altro, del pasto copioso, sollecitato scroccato e divorato, nel caso in questione, invece, suscitano un senso di pena, rivelando inaudita deficienza intellettuale e morale.

E *non ci sembra il caso* di dovere aggiungere altro. Se è possibile far sorridere gli *dei, non si possono, invero, far* piangere i porci.

×

Caro *Paese,*

la *Patria del Friuli,* dopo la deplorazione della Federazione Italiana della Stampa ha dichiarato di rompere i patti con l'emissario berlinese Sgazzini, e di non pubblicare più i ricchi e costosi telegrammi che la cancelleria di Berlino o di Vienna le pagava ogni giorno.

In tal modo la *Patria,* si sottomette a un giudizio che aveva dichiarato preventivamente di non riconoscere.

E' veramente ripugnante dovere constatare *come un giornale* abbia *bisogno* che colleghi lo svergognino e altri gli suggeriscano che commette una brutta *azione,* per regolarsi.

In sostanza, la *Patria* teneva sempre le mani sui benefici berlinesi, e non li abbandonò che in seguito a una sonora bacchettata sulle adunche dita.

Grazie e saluti

Il solito irredento

×

Signor Direttore,

la *Patria del Friuli* riconosce di avere fatto male accettando e pubblicando i dispacci inviatile *gratis* dal governo tedesco, e dichiara di non voler ricadere più nel brutto fallo.

Mi sembra, però, che per rimediare alla brutta azione commessa, la *Patria* dovrebbe rimborsare delle spese fatte l'Agenzia berlinese. Dovrebbe insomma, rifiutare quei quattrini che hanno lo stesso odore dei trenta sicli di Giuda.

E se la *Patria* non si sente di inviare denari, anche per rimborso, al nemico, li potrebbe versare alla *Congregazione di Carità,* alla *Dante Alighieri,* o alla *Trento e Trieste.*

La *Patria* potrebbe fare così: calcolare quanti denari costano i dispacci da lei pubblicati *gratis,* in seguito all'invito e ai patti con l'emissario berlinese Sguazzini, e dividere la somma in parti eguali tra le benemerite istituzioni. In tal modo si caverebbe un poco di quella brutta pece o rogna tedesca.

Un amico del defunto Giussani

×

On. Redazione,

sono rimasto molto soddisfatto dell'esito dell'inchiesta circa i telegrammi pagati da Berlino, che la Patria *inseriva quotidianamente.*

Mi sembrerebbe interessante conoscere questo punto: il governo germanico o quello austriaco, inviavano in franchigia i dispacci sino al nostro confine; orbene: chi pagava, e come, le spese di inoltro sino a Udine?

Cordiali saluti.

Un assiduo.

Fiori d'arancio

Questa mattina l'assessore avv. Gino Zagato ha unito in matrimonio il signor Cesare Scoccimarro con la signorina Vittoria Cucchini.

Fungevano da testimoni per lo sposo il sig. Angelo Rizzioli procuratore della ditta Stucki di Venezia e il rag. Maurizio Scoccimarro, fratello dello sposo; e per la sposa il sig. Nicolò Cucchini e cav. Carlo Rossini, fratello e zio della sposa.

Alla coppia felice fervidissimi auguri.

Camera di Commercio

Nuovi divieti d'esportazione

Con decreto del 7 corrente venne vietata l'esportazione delle seguenti merci:

Animali suini, salumi e carne di *ogni specie, in qualsiasi modo conservata,* conserve alimentari preparate con prodotti di vietata esportazione o contenenti tali prodotti in qualsiasi proporzione, castagne, pollame, olio di pesce o grasso di pesce, olio di palma, sego vegetale ed animale, grasso d'ossa, ammoniaca, solfato di ammonio e sale ammoniacale in genere, acido salicilico, pesce fresco, in salamoia e comunque conservato, legumi freschi, semi oleosi, ghiande, sanse ed ogni altro prodotto atto all'alimentazione del bestiame, compresi i bassi prodotti della macinazione dei cereali d'ogni sorta, lolla e pula di riso e i vinacciuoli.

Onoranze funebri

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Luigi Fietta: Rosa Miani L. 1; di Luigi Pignat: Francesca Croattini, Bice Locatelli, Secondo Spivach, Maria Gaudio, Pia Periotti, A. Deiaco, A. della Vedova, E. Biasutti, G Zuppelli, R Tonello, Giuditta Croatto, *Clementina Periotti, Regina Regini* L. 9.

Alla Cucina Popolare in morte di Luigi Pignat: Gli amici del fratello Eugenio per pranzi ai poveri L. *100 90* G. B. Giuseppe Valentinis e C. 1, Società *Operaia Generale per buoni* vittuarie 50, Savio Silvio p. buoni 2, G. pi *Piazza per buoni* 3, Ida Passero 1, Zavatti Visoardo 1.

Per i danneggiati dal terremoto

Ottavo elenco dei doni pervenuti alla Presidenza della Società di Tiro a segno per la Gara Pro danneggiati dal terremoto.

Municipio di Udine: Una medaglia d'oro e due d'argento

Banca Commerciale Italiana: Una alzata *in vetro di Murano,*

Ditta Canciani e Cremese: una cassa liquori.

Sig. Giuseppe Ridomi: una alzata per dessert.

Sig.ri Ufficiali del 9.o battaglione Bersaglieri ciclisti: un calamaio in bronzo.

Società Commercianti, Industriali ed Esercenti: una grande medaglia d'argento.

Ditta F.lli Pecile lire 10.

I premi sono esposti in una vetrina del negozio Reccardini e Piccini in via Mercatovecchio.

Una cospicua elargizione della Cassa di Risparmio per i disoccupati

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio in seduta d'oggi ha deliberato di erogare la somma di L. 10 000 (Diecimila) a favore del Comitato Provinciale di Soccorso pro disoccupati.

Commissione provinciale per la Conservazione dei Monumenti

A *membro* della *Commissione* provinciale per la tutela e conservazione dei Monumenti *è* stato con decreto reale nominato Luigi Suttina.

Ufficio Provinciale del Lavoro

Oggi alle 13.30 nella sala delle adunanze, nel Palazzo della Deputazione si riunirà il Consiglio dell'Ufficio provinciale del Lavoro per discutere su un ordine del giorno da noi già pubblicato.

Veglionissimo della Verdi

Questo veglionissimo, che come annunciato seguirà questa sera al Teatro Sociale, riuscirà splendidamente, difatti i palchi sono quasi tutti esauriti e la ricerche delle adesioni al ballo si susseguono numerose.

Il maestro Verza ha saputo disporre onde *far gustare nuovi ballabili, fra* i quali i Valtzer su motivi delle operette: «Il *Mangiadonne*» di E *Egsler* — «Manovre d'autunno» di E. Kalman's — «Valtzer d'amore» di Ziehrer — «Vera Violetta» di Egsler — «Un matrimonio per burla» di Lehár.

Avremo dunque una pienona, e l'iniziativa della Sezione *professionisti* della Verdi sarà certamente coronata da un felice successo.

A raggiungere maggiormente il filantropico scopo della Veglia saprà cooperare largamente la cittadinanza che è sempre sulla breccia per le opere generose di filantropia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 19.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.36 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruare Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 9.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.3 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.35, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.38 M. 12.50, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02.
Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 153

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

dell'esecuzione, ed *affollavasi* nelle vie adiacenti al Palazzo, e il re cominciava a distinguere quel rumore che fanno la moltitudine e il mare quando l'una è agitata dalle passioni, l'altro dalle tempeste.

I figli del re giunsero: Carlo sentì il cuore fondersi alla vista dei due fanciulli che non avea veduti da tempo e che rivedeva al momento di morire

Parlò alla fanciulla: traendola a sè le raccomandò la pietà, la rassegnazione e l'amore filiale; poi prese il fanciullo duca di Glocester e posandolo sul ginocchio, perchè potesse stringerselo al cuore e *baciarlo*:

— Figlio mio, disse egli, avete veduto, *per le vie e nelle anticamere* molti uomini venendo qui? questi vogliono tagliar la testa a vostro padre, non lo dimenticate mai.

Il fanciullo stese la manina tra quelle di suo padre, dicendo:

— Sire, giuro a V. M. di non dimenticarlo. — Bene figliuol mio, disse Carlo. Ora abbracciatemi, e voi pure, Elisabetta, e non dimenticatemi mai.

— Oh, mai! gridarono i due fanciulli avventandosi al collo del re. — Addio, disse Carlo, addio, miei figli. Conduceteli via, Juxon; le loro lagrime mi toglierebbero il coraggio di morire.

Juxon strappò i poveri fanciulli dalle braccia del padre loro, e li affidò a chi li aveva condotti. Dietro ad essi le porte s'apersero e tutti potevan entrare. Il re vedendosi in mezzo alla folla delle guardie e dei curiosi cominciavano ad invadere l'anticamera, si ricordò che il conte de la *Fère* era là vicino, sotto il pavimento, senza poter vederlo e però sempre sperando. Tremava che il menomo rumore non paresse un segnale ad Athos, e che questi, riponendosi al lavoro, non tradisse sè stesso.

Il re non s'ingannava. Athos stava difatti sotto i suoi piedi; disperavasi di non udire il segnale, e già cominciava di nuovo a staccare la pietra, ma temendo di *essere* udito si *fermò* tosto. Quell'orribile inazione durò due ore. Un silenzio di morte regnava nella camera reale. Allora Athos aperse alquanto la tenda che copriva il foro del crepaccio e discese sul primo piano del palco, scostò il nero panno all'altezza del suo occhio, e vide cavalieri accostati all'orribile macchina, al di là dei cavalieri una fila di soldati armati di partigiane, altri dopo di loro muniti di archibugi, e al di là dei moschettieri le prime file del popolo che simile a sconvolto oceano fremeva e muggiva.

Che fu? domandò Athos più tremante del panno di cui frusciava le pieghe. *Il popolo si affolla,* i soldati son sotto le armi, e *fra gli* spettatori che *tengono gli* occhi fissi alla finestra io scorgo d'Artagnan. Che aspetta? Che guarda? Gran Dio! avrebbero forse lasciato fuggire il carnefice?

Ad un tratto il tamburo rullò sordo e funebre sulla piazza: un rumor di passi pesanti risuonò al di sopra della sua testa. Gli parve che qualche cosa simile d'una immensa processione calcasse il pavimento di Withe-Hall. Il rumore della piazza era cessato. Tutti gli occhi stavano fissi sulla finestra di White-Hall.

Al *tempo* stesso una voce ben conosciuta dal gentiluogo, pronunciò queste parole al di sopra della sua testa.

— Signor colonnello, desidero parlare al popolo.

Athos fremette: era il re che parlava sul patibolo. Dal fondo di una camera, il popolo aveva veduto avanzarsi un uomo mascherato, il quale all'ascia che aveva in mano fu riconosciuto per il carnefice. Quell'uomo accostatosi al ceppo, vi aveva deposta la scure. La vista dell'uomo mascherato suscitò un *lungo* rumore, ma alla vista del re, calmo, nobile e degno il silenzio *erasi tosto ripristinato.*

Terminato il discorso, il re aveva *girato* sulla folla uno sguardo pieno di misericordia.

L'uomo mascherato mosse verso il re e posò l'ascia.

— Non voglio che tu mi sorprenda, gli disse Carlo. Mi inginocchierò per pregare... allora non colpire. — E quando colpirò? chiese l'uomo. — Quando posarò il collo sul ceppo dicendo: «Remember!» Colpisci arditamente allora.

L'uomo mascherato si chinò.

— Ecco il momento di abbandonare il mondo, disse il re a quanti lo circondavano. Signori, vi lascio in mezzo ai turbini e vi precedo nella pace che non conosce tempesta. Addio!

Sorse allora un momento di silenzio durante il quale parve ad Athos che il re si alzasse e cangiasse positura.

Poi con voce *ferma* e sonora, in modo che l'udissero sul patibolo e sulla piazza: «Remember» disse il re.

Terminata questa parola, un colpo *terribile riscosse* il tavolato del palco, la polvere si svolse e accecò il povero gentiluomo Poi, d'improvviso, quando levava gli occhi e la testa, una calda goccia gli cadde sulla fronte: andò egli a bagnare il fazzoletto nel sangue del martire re, tagliò il panno si cacciò tra due cavalli, si unì al popolo di cui portava il vestito, e giunse il primo alla taverna. Salito alla sua camera, si guardò in uno specchio, vide la fronte segnata da una grande macchia rossa, si recò la mano alla fronte, la ritrasse tinta di sangue del re, e svenne.

LXXII — **L'uomo mascherato**

Quantunque *fossero* soltanto le quattro della sera, chiusa era la notte: la neve cadeva folta. Aramis tornò anch'egli, e trovò Athos, se non svenuto almeno annichilito.

Alle prime parole dell'amico, il conte uscì dal letargo in cui era caduto

— Ecco il medaglione che mi diede disse Aramis, ecco la croce che ho

(*Continua*)

In morte di Ferdinando Pitteri

I solenni funerali

Venezia, 10 — Malgrado il tempo ostinatamente piovoso, solenni veramente ed imponenti per concorso di autorità, cittadini e numerosissime rappresentanze, riuscirono i funerali del comm. dott. Ferdinando Pitteri, il patriota insigne ex podestà di Trieste.

Il corteo cominciò verso le 10 a comporsi in *Calle dello Rasse*, a fianco dell'Hôtel Danieli, ove l'illustre uomo *è spirato, ma già da un'ora la folla* delle autorità e notabilità avea cominciato a sfilare nell'atrio dell'Albergo, ove appositi registri erano stati in breve coperti di firme.

Poco dopo le 10 sotto la pioggia incessante il corteo si mise in moto. Era aperto da un plotone di vigili urbani in alta tenuta. Seguivano le corone.

Seguiva il feretro una folla enorme di personalità e di cittadini.

Il sindaco Grimani porse con nobile discorso l'estremo saluto alla salma.

Tra le innumerevoli attestazioni di cordoglio pervenute al figlio notammo il seguente dispaccio del senatore di Prampero;

«Unico conforto vostro dolore tramonto così nobile esistenza augurio d'alba *migliore*».

Le condoglianze della nostra città

Telegrafarono il cav. Costantino Perusini, la signora Perusini, l'avv. co. Rota, Giusto Muratti, Spartaco Muratti, marchese tenente Marscon.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pr Antiga *P. M. Pirone*

La grave condanna di un satiro

Tal Reggio Angelo fu Antonio d'anni 60 da Zuccola (San Giorgio di Nogaro) venne tratto in arresto dietro denuncia del padre d'una bimba di sei anni, in danno della quale aveva commesse delle turpitudini.

Il pessimo vecchio comparve ieri avanti il nostro Tribunale.

Il processo svoltosi a porte chiuse terminò con la condanna del Reggio a 14 mesi di reclusione.

La caldaia di rame di Ferroguti

Comparve ieri avanti i giudici del Tribunale certo *Ascimo Francesco fu* Giuseppe d'anni 67 da Livorno.

Costui adocchiata una *caldaia di* rame esposta avanti il negozio di *Ferroguti Fioravante se la rubò*

Ma scoperto mentre tentava d'impegnarla al Monte *di* Pietà fu tratto in arresto.

Si buscò due mesi di carcere.

ANNOTAZIONI QUINDICINALI

ad uso dei Capimastri, Imprenditori, assistenti dai lavori pubblici e privati ecc. si possono acquistare presso la Tip. Editrice *Arturo Bosetti*, Udine Via Prefettura, 6 — Telefono 2 11

La Camera di Commercio ha ora notizia che l'Inghilterra aderisce al nostro desiderio purchè le domande di esportazione vengano passate per il tramite del nostro ambasciatore di Londra e contengano l'indicazione dei quantitativi di solfato occorrente, il nome della ditta fornitrice e della dogana inglese di uscita.

La politica italiana giudicata oscura a Pietrogrado

Milano, 10. — Il «Secolo» ha da Pietrogrado:

Nei circoli politici russi si considera che sia giunto il momento decisivo in cui l'Italia e la Rumania *dovranno* entrare in lotta. Tuttavia non si vede alcun segno tangibile del loro intervento. L'Italia e la Rumania debbono però tener presente che senza partecipare alla guerra è impossibile che si compiano le loro aspirazioni *nazionali*.

Viene segnalato un intenso lavoro diplomatico della Germania a Roma a Bucarest e a Sofia, con l'offerta della Bessarabia e di Odessa alla Rumenia, di Cavalla, Salonicco e Monastir alla Bulgaria

La presenza a Roma del germanofilo Ghenadieff è interpretata sfavorevolmente. Il prestito tedesco conferma la continuazione della politica germanofila della Bulgaria.

La politica italiana e rumena sembra ai circoli russi oscura ed incerta

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

L'offensiva russa progredisce su tutto il fronte

Petrograd, 9. — Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella regione di Sierpz (al nord di Plozk) i combattimenti hanno rivestito un carattere più accanito di scontri di avanguardie. Combattimenti simili sono segnalati anche sul fronte Korzele - Myszhineta - Johannesburg (sulla frontiera *meridionale della Prussia* orientale).

Sulla riva sinistra della Vistola continua il fuoco dell'artiglieria, ma il nemico tiene un'attitudine passiva. Un tentativo per sfondare il nostro fronte nelle regioni di Borzimow e di Volyaschidlowoka, cominciato dal nemico *il* 31 gennaio, è stato impedito dalle nostre forze fino dal 6 febbraio, malgrado le importanti truppe che i tedeschi hanno messo in azione. Siamo debitori di questo successo alla saldezza ed al valore delle nostre truppe. In questi combattimenti i tedeschi hanno fatto un largo uso di proiettili esplosivi.

«Nella regione del Bzura inferiore abbiamo continuato a progredire. Il 7 febbraio del mattino, dopo aver forzato tre consecutive barriere di filo di ferro ci siamo impadroniti d'un punto d'appoggio del nemico posto presso il cimitero del villaggio di Kamion. Cinque ufficiali, 350 soldati che occupavano questo punto sono stati fatti prigionieri. Un contrattacco tedesco, eseguito immediatamente, è stato respinto con grosse perdite per il nemico.

«Nei Carpazi la nostra offensiva continua. Sul fronte di Mezö Laborcz e di Lupkow ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortemente organizzate, abbiamo fatto prigionieri in una sola giornata 60 ufficiali e più di 3500 soldati ed abbiamo catturato 11 mitragliatrici.

Attacchi russi falliti

Continua avanzata in Bucovina

Vienna 9 — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun combattimento: soltanto combattimenti di artiglieria nelle *montagne boscose*.

Le truppe alleate riuscirono nel pomeriggio di ieri a prendere, dopo combattimenti durati vari giorni, una località situata a nord del colle di Volovec e che è stata difesa accanitamente dai russi.

Sono stati fatti numerosi *prigionieri* e sono stati catturate molte munizioni e materiale da guerra. Sul resto del fronte, nei Carpazi, violenti combattimenti.

Nel settore occidentale vari attacchi dei russi sono falliti. In questa occasione caddero nelle nostre mani 340 *prigionieri e tre mitragliatrici*

«L'avanzata nella Bucovina continua abbiamo occupato Wama».

Una grave disfatta tedesca in Polonia?

Trieste 10 — Ieri negli ambienti di borsa si è diffusa la notizia che l'esercito *di* Hindemburg sarebbe stato accerchiato e minacciato della totale *distruzione*

Nessuna smentita venne opposta a questa voce

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 9. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Non viene segnalato alcun avvenimento *importante*; nel pomeriggio del giorno 8 febbraio facemmo saltare di nanzi a *Fsy (sud ovest di Peronne)* una galleria minata dove lavoravano soldati nemici.

La scomparsa del deputato Leroy Beaulieu

Parigi, 9. — Il ministro della guerra conferma la voce che correva già parecchio tempo fa della scomparsa di Leroy Beaulieu ex deputato di Herault Leroy Beaulieu scomparve nella battaglia di Soissons.

Le perdite inglesi sul teatro della guerra

Contro la pirateria tedesca

Londra, 9 — Asquit rispondendo ad una interrogazione disse che le perdite inglesi sul teatro della guerra occidentale ammontavano fino al 2 *febbraio* a 140 000 uomini.

Rispondendo ad un'altra interrogazione il sottosegretario parlamentare degli esteri dice: La dichiarazione di Londra che non fu mai ratificata non ha forza di Legge. Quindi aggiunse che di fronte alla minaccia che la Germania fece recentemente di voler *ignorare* le leggi consuetudinarie navali è possibile occorra portare alle pratiche inglesi alcune modificazioni.

L'esercito turco in ritirata dal Canale di Suez

Cairo 9, (Ufficiale) — L'esercito turco è in piena ritirata verso est.

L'Inghilterra permette per l'Italia l'esportazione del solfato di rame

Ferrara, 9. — Era sorta tra i nostri agricoltori una seria preoccupazione cagionata dal divieto dell'Inghilterra di esportare il solfato di rame *così utile* per combattere la peronospera delle viti, e il ministro degli esteri pregato da questa cattedra ambulante aveva date istruzioni al nostro ambasciatore a Londra per ottenere se non altro un trattamento di *favore* verso l'Italia.

I Comuni d'Emilia e Romagna preparono la sconfisca del grano?

Roma 8 — Si è diffusa a Montecitorio una voce di molta gravità, voce comunicata *ai propri colleghi dai* deputati romagnoli ed emiliani.

Parecchi comuni dell'Emilia e delle Romagne, trovandosi in penuria di grano, avrebbero deciso di fare per proprio conto la requisizione del frumento che si trova nei magazzini privati.

La requisizione verrebbe fatta a mezzo dei corpi armati municipali essendo agenti giurati, possono, secondo quei comuni, sostituire l'autorità governativa

Le studentesse e la foglia di fico

Siracusa 9 — Commentando il professore di lettere *Novanteri della prima* liceale il verso dantesco su Taide troppo veristicamente, le studentesse protestarono abbandonando la classe. Per solidarietà scioperarono i compagni degli altri corsi.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.